







# Provincia di Belluno. Tracce di contemporaneità

Province of Belluno.  
Traces of contemporaneity

The Province of Belluno is home of great human and landscape quality and of the beautiful Dolomites, UNESCO World Heritage. How experiences of contemporary architecture fit and how are promoted in this context?

It can be said that contemporary architecture does not attract a big audience. This is despite the constant efforts by various bodies and associations to promote its diffusion and development through competitions, conferences, workshops and case studies.

In the Belluno region, apart from the extraordinary extant historical heritage, there are widespread examples of new architecture known as “false alpine models” or architecture that has erroneously become typical of the Province’s image. This is the reason why this new architecture with its range of peculiarities is widely reiterated, from north to south of the area.

Even though buildings of this type lack any real ties with history or tradition, they find widespread approval by institutions and commissions. They are the result of repetitive practices deriving from constraints imposed by local regulations and a limited aptitude in the use of contemporary language of architecture. Even if the barometer of the vitality of contemporary architecture in the region of Belluno is rather lukewarm, dampened by cultural resistance and by regulatory constraints affecting its growth and diffusion, there is no lack of experiences, initiatives and achievements. The latter is evidence of the fact that where research and the use of contemporary languages are accompanied by the opinions of enlightened patrons, good architecture is born, which find space in the arena of national and international architectural debate.

Examples of good architecture, even though limited in number, are distributed across the Province and constitute heritage and the focus for promoting and consolidating the growth and dissemination of contemporary architecture throughout the area.

## **Francesca Bogò**

Nata a Belluno nel 1972, si laurea in Architettura presso l’Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Dal 2000 al 2004 è collaboratrice alla didattica presso il Dipartimento di Tecnologia dell’architettura presso lo IUAV. Dal 2001 è titolare dell’omonimo studio di architettura, con sede in Belluno. Dal 2010 al gennaio 2018 è Presidente della Fondazione Architettura Belluno Dolomiti e dal 2015 al 2017 direttrice dell’AlpHouse Centre della Regione Veneto sede di Belluno.

## **Keywords**

*Dolomites, contemporary architecture, building culture, architecture prize, design competition, renovation.*

Spesso sul podio nelle classifiche per la qualità della vita, Belluno traina una provincia che i recenti resoconti del Centro studi della CGIA di Mestre definiscono in caduta libera in termini di spopolamento e nel settore imprese.

Abituati per lo più a vederla e a pensarla come baluardo di resistenze, a volte al limite dell'immobilismo, a guardarla bene e con occhi curiosi si può affermare che... "eppur si muove"!

La contemporaneità in architettura in provincia di Belluno viene diffusamente per lo più espressa in modo settoriale, attraverso l'impiego di tecnologie o materiali "abbinati" a edifici spesso definibili "usuali" più che tipici o tradizionali, anche se ampiamente ed erroneamente riconosciuti come tali non solo dal pensiero comune ma frequentemente anche dal pensiero istituzionale, che non di rado si dimostra ostile alla contemporaneità quando si parla di architettura. Ne sono evidente espressione norme e regolamenti locali che stroncano, vietando, ogni tentativo di applicazione, di legittimazione e accettazione dei linguaggi contemporanei, alimentando generosamente il panorama delle "occasioni mancate", sia nel settore dell'architettura pubblica che privata, fornendo rigidi "ricettari di progettazione", tra le cui righe (l'esempio è significativo!) quasi nessuna delle maggiori opere dei grandi maestri dell'architettura troverebbe possibilità di realizzazione.

Senz'altro una scossa a questa condizione, un impulso potente al dibattito e alla crescita culturale in tema di architettura e paesaggio lo dovrebbe dare l'appuntamento dei mondiali di sci, che si terranno a Cortina d'Ampezzo nel 2021, e che da svariati anni costituisce un traguardo carico di aspettative. Il condizionale è d'obbligo perché al di fuori dei grandi annunci reiterati, quella che si percepisce ad oggi è una tiepida attività, trattenuta anche a livello comunicativo, non è chiaro a quale scopo, all'interno dei confini della Perla delle Dolomiti. Solo recentemente, dopo anni silenziosi che hanno fatto temere il peggio, ha il sapore di un sospiro di sollievo l'annuncio della presenza di un professionista del calibro di Joao Nunes a tracciare gli indelebili segni che, per consentire lo svolgimento dell'evento, dovranno essere tracciati ai piedi delle Tofane, nel cuore del Patrimonio Dolomiti Unesco.

Dire se questo evento sarà veramente un lascito per le comunità locali, come dichiarato dal comitato organizzatore, è veramente molto difficile. Ci si chiede anche se le comunità locali abbiano veramente bisogno di questo, soprattutto nel momento in cui grandi opportunità come quella descritta non innescano processi locali virtuosi; quando non rappresentano motivo di apertura al dibattito internazionale e locale o di crescita culturale progressiva; quando manca la consapevolezza e la visione di un progetto culturale globale a lungo termine e, nell'ambito più strettamente connesso all'architettura, quando non è previsto il ricorso a concorsi di progettazione.

Se è vero che è difficile e complesso fare e discutere di architettura nel contesto finora descritto, in cui la diffusa mancanza di consapevolezza del ruolo centrale che essa svolge coinvolge indistintamente istituzioni, cittadini e aziende, rappresentando il grande nodo da sciogliere, è altrettanto vero che in molti ci provano ugualmente a invertire questa rotta, promuovendo iniziative e progetti, soprattutto di piccola scala, che per processo e qualità rappresentano delle eccellenze nel panorama dolomitico bellunese e non solo.

Per quanto a volte addirittura minuscole, le architetture di qualità non mancano e si segnalano e si fanno strada nel panorama di rassegne e premi anche in provincia di Belluno, collocandosi per lo più in piccoli centri.

Ecco allora che troviamo nell'elenco delle opere in lizza per l'EU Mies van der Rohe 2017 casa Gianin di Clinicaurbana a Zoldo Alto (BL), esempio di ristrutturazione e ampliamento chiaro e coerente, che non lascia spazio a fraintendimenti o mimetismi, né anagrafici né costruttivi, dimostrando chiaramente come il mai risolto dilemma dell'accostamento della contemporaneità all'antico possa trovare la sua semplice soluzione in un buon progetto.

È in Valle di Gares, comune di Canale d'Agordo, uno dei 22 finalisti della recente rassegna Architetti Arco Alpino: il rifugio Valbona – studio Parcianello/Da Re – reinterpretazione dei resti di un ricovero per il bestiame come testimonianza di un uso ancestrale delle risorse della montagna e luogo di protezione di visitatori e viandanti, che trovano riparo all'interno di piccoli rifugi indipendenti intera-

#### In apertura

Casa Gianin, Zoldo Alto, Clinicaurbana, 2011-2013 (foto Valentino Nicola).

mente costruiti in legno di larice locale. L'attenzione del progetto è focalizzata sull'idea originaria di rifugio, luogo di valori ed esperienze autentiche legate all'unicità della montagna e delle sue genti e trova nel linguaggio contemporaneo il legame, la chiave di espressione e di valorizzazione di usi e tradizioni. Impossibile citare tutti i casi virtuosi e significativi che "fanno la differenza". Se ne sono citati alcuni perché – al di là dei sintomatici e significativi riconoscimenti ottenuti – sono testimonianza di processi progettuali schietti, sinceri e coerenti e costituiscono degli esempi a cui guardare per la costruzione del tessuto architettonico contemporaneo

Da nord a sud della provincia non mancano esempi degni di menzione fondati sul desiderio di salvaguardia, valorizzazione e crescita di una terra bellissima, promossi per lo più da Enti, Associazioni o Fondazioni che, radunando buone energie, si oppongono al declino delle statistiche, che vedono questa provincia in testa alle classifiche per spopolamento e contrazione delle attività produttive, così come, contemporaneamente, in vetta alla *top ten* dei luoghi italiani con migliore qualità della vita.

La vitalità capillare presente all'interno del tessuto umano bellunese, resistente e generoso, rappresenta in questo momento e senza dubbio un grande motore di rigenerazione puntuale.

Proprio tra le maglie del desiderio di rigenerazione e di rinnovamento possiamo trovare molta dell'energia che ha mosso e muove progetti, sia nella città capoluogo, sia nei piccoli borghi o ad altissime quote, producendo progettualità di grande cura e pensiero, che pongono al loro centro il progetto.

Si tratta di casi purtroppo limitati quanto significativi che invertono la rotta tanto battuta della sbrigativa ideazione progettuale spesso finalizzata alla rincorsa last minute di finanziamenti di varia prove-

nienza che, pur augurandosi che non vengano mai a mancare, troppo frequentemente vengono inseguiti in stato di affanno e utilizzati per progetti raramente significativi, anche a causa della loro genesi frettolosa.

Nella grande sfida dello sviluppo delle Provincia ricopre purtroppo un ruolo cruciale la mancanza della cultura del progetto nel suo sviluppo totale, dall'ideazione alla realizzazione, così come la carenza consapevole diffusa di quanto l'architettura possa essere anche volano di economie, non solo turistiche, ma anche produttive o di filiere economiche locali.

In questa partita del cambiamento un ruolo importante per la creazione di un clima favorevole alla cultura del progetto lo hanno svolto e lo svolgono l'Associazione Architetti Arco Alpino, promotrice di una significativa attività culturale che coinvolge l'intero arco Alpino italiano, così come la Fondazione Architettura Belluno Dolomiti che dal 2010 ha contribuito ad avviare una stagione di concorsi di idee e di progettazione significativi nella prospettiva e speranza che divenga "consuetudine" ricorrere all'uso di questa pratica, garante di qualità progettuale, per grandi e piccoli progetti. Anche se non si può affermare che dalla data citata ci sia stata una svolta definitiva e che il ricorso all'utilizzo del concorso possa ritenersi una posizione consolidata, si può però affermare che la costanza e la qualità dei risultati hanno sicuramente scalfito significativamente la resistenza originaria all'utilizzo di questa procedura.

Alla luce di queste premesse, anche se in prima battuta potrà sembrare poco significativo, va citato che nel grande progetto di rigenerazione urbana del Comune di Belluno avviato nel 2017, oltre alle numerose gare effettuate sulla base del curriculum tecnico/professionale, dell'offerta tecnica ed economica

**Fig. 1**  
Concorso di progettazione per la riqualificazione del Piazzale della Stazione di Belluno, 1° classificato, Colombo/Molteni, 2017.



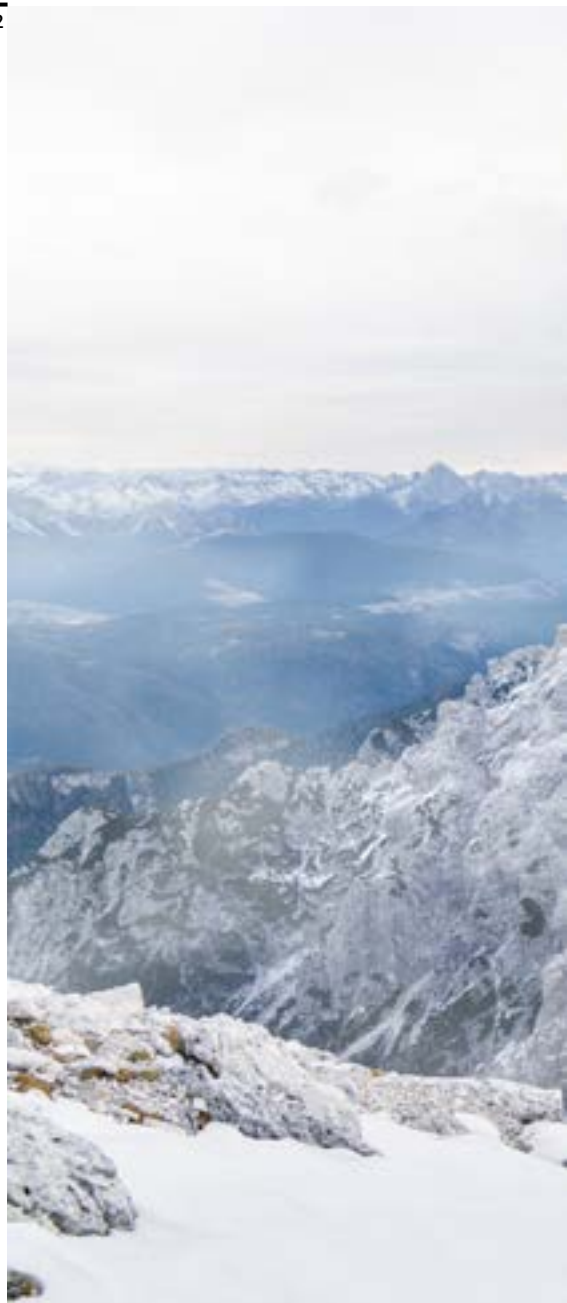
per l'assegnazione degli incarichi di restauro di edifici e luoghi simbolici della città, si è ricorso finalmente al concorso di progettazione per affrontare il tema della riqualificazione di un luogo pubblico, nevralgico e difficile come il Piazzale della Stazione, dimostrando come con organizzazione, trasparenza, partecipazione, condivisione pubblica dell'iter e accuratezza nella gestione dell'intero processo e dei risultati in breve tempo – circa 8 mesi – si possa giungere all'acquisizione di un buon progetto condiviso con la cittadinanza e con i portatori di interesse e all'assegnazione dell'incarico ai vincitori. La partecipazione al concorso di un significativo numero per lo più di giovani professionisti che si sono sfidati sul campo della qualità della proposta architettonica progettuale, ha ribadito l'importanza del ricorso a questo strumento per l'accesso ai grandi progetti da parte dei giovani talenti. Tra tutte le proposte presentate il primo premio è stato assegnato al progetto dello studio Colombo/Molteni di Como, ora impegnato nelle fasi esecutive del progetto che con buona probabilità verrà cantierizzato nel corso del 2019. Il risultato del concorso è attualmente esposto al Parco Auditorium della Musica di Roma nell'ambito della mostra promossa dal Consiglio Nazionale degli Architetti incentrata su esempi di buone pratiche italiane.

Che il concorso fosse una procedura dalle straordinarie sfaccettature e altissime potenzialità era un dato di fatto, noto e confermato nella lunga stagione di concorsi già citata; sorprendente è invece apparire come non venga quasi mai accolta dal contesto provinciale l'opportunità di spenderne e moltiplicarne i risultati con ricadute culturali, di marketing territoriale e crescita locale. Significativo in tal senso è il brillante iter del concorso per la ricostruzione del bivacco Elli Fanton a Forcella Marmarole (Auronzo di Cadore), vinto dallo studio DEMOGO di Treviso. Un piccolissimo progetto con un percorso estremamente fortunato culminato nell'affidamento dell'incarico ai vincitori e con una *tournee* di tutto rispetto (soprattutto extra-provinciale) dei risultati, dall'Expo di Milano, al Trento film Festival, all'Università di Architettura di Lubiana, passando per numerosi altri siti, fino all'approdo in laguna presso Arcipelago Italia – Biennale di Venezia 2018. Se è stato molto alto l'interesse dimostrato nei confronti di questa esperienza da parte di numerose realtà extra-territoriali, anche internazionali, tiepido è stato invece il riscontro dimostrato dalla provincia di Belluno – nel senso più globale del termine. Se il progetto vincitore del concorso sta giungendo alla sua realizzazione diventando occasione di una interessante quanto pionieristica sperimentazione nel settore delle costruzioni d'alta quota, sfruttando al massimo tutte le opportunità di sperimentazione offerte dalla montagna e dal suo essere esigente (per la sua “durezza”, per la sua

bellezza, per le sfide molteplici che pone) lo si deve esclusivamente alla illuminata visione e alla resistenza della committenza, sezione CAI di Auronzo – artefice non solo dell'occasione per avviare il concorso ma anche della vitalità del risultato – e ai progettisti che non limitando la propria generosità professionale e intellettuale all'ammontare del ritorno d'interesse immediato, stanno valorizzando l'esperienza e il progetto apportando nuovi e preziosi valori, anche in termini di ricerca.

È doveroso infine sottolineare il ruolo centrale che svolgono le volontà e progettualità di piccole realtà locali che, in regime di contrazione delle opportunità, ricercano e trovano al proprio interno la linfa e la spinta necessarie alla sopravvivenza e al cambiamento.

2





Parlando di sfide accolte e progetti pionieristici, non si può trascurare di menzionare l'attività svolta in provincia da Dolomiti Contemporanee, dinamica realtà che, mediante l'occupazione temporanea di significative architetture dimesse, le trasforma in motori culturali e centri espositivi riproponendo non solo nuovi modi di "abitare" questi spazi, ma concrete azioni di ridefinizione culturale ed identitaria di beni sopiti di grande valenza culturale. Interessantissima l'attuale rivitalizzazione di una parte del Villaggio Eni di Borca di Cadore, straordinario esempio di architettura "dei grandi numeri" declinata alla scala del paesaggio, nata dal talento e dalla visione di Edoardo Gellner. L'arte come motore progettuale la ritroviamo pochi chilometri più a sud, a Pieve di Cadore, nel neo-nato progetto Interreg di

rigenerazione paesaggistica di Monte Ricco, capitato dalla Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore, innovativo soggetto proponente della rigenerazione del proprio comune, che ha tra gli altri il merito di un approccio interdisciplinare, usualmente poco o per nulla praticato nel resto del territorio. In conclusione, nella definizione di una mappatura e di una geografia della contemporaneità bellunese si può parlare di una diffusione discontinua ma con denominatori comuni che guidano nuove progettualità che un po' in tutta la provincia stanno cercando di germogliare e dare vita a una nuova stagione. La strada di crescita è di certo ancora lunga, e anche se c'è molto da fare e molto sembra ancora fermo si può affermare con certezza che... "eppure si muove"! ■

**Fig. 2**  
Concorso per la costruzione del bivacco Fratelli Fanton alla Forcella Marmarole, Belluno, 1° classificato, DEMOGO, 2015, stato di avanzamento - cantiere avviato.

